

# Hevelius' Webzine

- [Prima pagina](#)
- [Archivio](#)
  
- [Chi siamo](#)
- [Info](#)

ISSN: 2037-1306

[www.hevelius.it](http://www.hevelius.it)

Hevelius mette a disposizione dei propri lettori una selezione di titoli da [leggere online su Issuu.com](#).

[L'iscrizione alla nostra newsletter](#) consente di ricevere informazioni periodiche sulle iniziative della casa editrice, sulle nuove uscite e sulle promozioni speciali.

## La cantina Petra a Suvereto: vigne, vini e grande architettura.

Claudia Lamberti



L'architetto Mario

*Botta, davanti alla Cantina Petra.*

*Claudia Lamberti, dottore di ricerca in storia dell'architettura contemporanea, collabora con la cattedra di storia dell'architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa e con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università degli Studi di Firenze. Ha al suo attivo molte pubblicazioni in ambito storico architettonico dall'età bizantina a quella contemporanea.*

La rinnovata considerazione dei produttori agricoli per le vigne e il vino, consequenziale alla crescita di un mercato sempre più selettivo, ha spinto le case vinicole a commissionare nuove architetture che valorizzino il prodotto sia da un punto di vista qualitativo che promozionale. Oltre alla consueta ricerca di funzionalità e bellezza ed all'accostamento di nuove tecnologie con antiche tradizioni di valore, la cantina vinicola si pone come un edificio strettamente connesso con il paesaggio, la campagna, la natura.

Lo stabilimento di trasformazione delle uve e conservazione dei vini, ha una forte valenza simbolica nel rappresentare il produttore e il suo prodotto; è il primo momento di “comunicazione aziendale”, indispensabile per l’affermazione di

un'etichetta. L'architettura delle cantine, suggestiva e funzionale, affascina i visitatori-clienti con spazi per la degustazione e, ultimamente, anche per la cultura come sale per concerti, conferenze, attività sportive. Il "turismo vinicolo" comincia a diventare fenomeno di massa, specie dalla metà degli anni Novanta, nell'era delle "cantine d'autore", tra le quali si analizza la cantina Petra, realizzata da Mario Botta per la ditta Moretti a Suvereto (Livorno). Situata nella Maremma Toscana a San Lorenzo Alto, presso Suvereto (Livorno), tra la Val di Cornia e le Colline Metallifere, la tenuta si estende su 300 ettari di vigneti, boschi ed ulivi, in un paesaggio prevalentemente agricolo tra le colline e il mare. Dai boschi di sughere deriva il nome stesso di Suvereto, sebbene nella zona prevalga la presenza di olivi.

La grande architettura del vino innalzata da Botta, dotata di forte significatività, si integra abbastanza serenamente col paesaggio rurale.



Azienda Moretti,

*Cantina Petra, i filari.*

Il progetto dell'azienda Petra si deve ai desideri che Vittorio Moretti, imprenditore edile e vinicolo, ha affidato all'abilità ideativa dell'architetto Mario Botta. Petra è uno spazio di trasformazione delle uve e invecchiamento dei vini, ma anche un luogo di accoglienza e veicolo di comunicazione dei valori dell'azienda. L'architettura serve agli scopi del committente, rispettando le linee guida riguardanti il ciclo produttivo e trasmettendo l'immagine di un viticoltore impegnato e appassionato.

Petra è anche stato un banco di alta sperimentazione dell'attività Moretti nella costruzione edile, un terreno d'incontro tra la creatività di Botta e il campionario tecnico-realizzativo Moretti, le cui potenzialità sono state sfruttate per erigere una cantina esteticamente gradevole e funzionale. Per la fase costruttiva Botta si è servito dello staff tecnico della divisione edilizia della Moretti Spa, che ha portato a compimento interamente le opere di fabbricazione.

L'elemento qualificante l'intervento di Mario Botta è il grande cilindro in pietra, sezionato con un piano inclinato parallelo alla collina e affiancato, ai lati, da due corpi edilizi porticati e da vigneti che fan parte dello stesso disegno architettonico, armonizzandosi o contrapponendosi all'andamento della superficie ondulata.



Mario Botta, Cantina

*Petra, veduta generale.*

Il cilindro centrale è ornato da una corona di alberi e da appezzamenti di vite che creano una policromia stagionale integrata al perenne caldo colore del corpo di fabbrica, la cui forma può a sua volta evocare il mondo vegetale, come una corolla floreale grande quasi quanto tutta la collina.

Mario Botta ha immaginato il suo intervento inserito nelle pendici della montagna con il fronte a valle fuori terra, posto su un piano allungato dove, immerse fra le vigne, si svolgono le attività di ingresso delle uve.

Il corpo centrale, interrato su tre lati, è adibito alle zone di invecchiamento, imbottigliamento, stoccaggio del prodotto, la sala riunioni, il reparto amministrativo e un'area museale.

Al centro del lungo fronte della cantina, il suddetto corpo cilindrico si eleva per 25 m. Nel suo diametro di 42 m ospita al piano terreno la sala di vinificazione, al primo piano quella di diraspatura, al secondo il laboratorio e gli uffici di servizio della produzione.



Mario Botta, Cantina

*Petra, sala di vinificazione.*

Dal punto di vista strutturale, il cilindro è formato da un sistema integrato di cemento e legno, con pilastri che sorreggono sia travi in legno lamellare (sottostanti la scalinata esterna), sia setti in calcestruzzo armato (sottostanti la corona col giardino pensile). Grazie ad ulteriori traverse in legno lamellare, poste tra le travi principali e la corona del cilindro, e degradanti in base all'inclinazione della copertura, è stata possibile un'illuminazione naturale dei locali interni.

La struttura è rivestita in Pietra di Prun lavorata a spacco, un materiale dai colori mischiabili col paesaggio

maremmano collinare con vecchie costruzioni rurali.

Per quanto riguarda l'articolazione interna della cantina, si dovrà evidenziare come la funzionalità e la razionalità degli spazi, nonché la modernità dei processi di trattamento dell'uva, si sposino con il rispetto del ciclo di vinificazione e il valore estetico di questa architettura.

Nelle immense barricaie, pavimentate parzialmente in cemento prefabbricato rivestito in cotto di Impruneta, si rilevano sottili richiami a vari stili architettonici, riproposti modernamente. Le barriques riposano invece su un letto di ghiaia posto direttamente a contatto con il terreno, prevalentemente nell'ombra, condizioni essenziali per un buon invecchiamento.

Addentrando nella cantina, la luce che accompagna l'inizio del percorso diminuisce infatti progressivamente, seguendo le necessità dettate dalle esigenze di conservazione del prodotto e la volontà di creare un ambiente suggestivo. In particolare si segnala la lunga galleria che penetra in profondità la collina fino al confine della proprietà Moretti, sino ad una parete di roccia che segna il limite dell'opera architettonica e offre nel suo silenzio sotterraneo uno spazio di riflessione, lavoro, incontro.



*Mario Botta, Cantina*

*Petra, galleria.*

La filosofia che sostiene il progetto Petra nelle sue fasi, tra cui quelle delicate della trasformazione delle uve e dell'invecchiamento, ha come obiettivo quello di generare valore attraverso la naturalità e la qualità dei suoi prodotti. Si è voluta così una struttura architettonica predisposta per la lavorazione a caduta, o gravità, nella quale i passaggi trasformativi che portano al vino avvengono senza interventi meccanici. Questo implica un uso pressoché nullo di pompe idrauliche che stressano il vino e ne pregiudicano la qualità finale.

Il vigneto di Petra ha la prerogativa di ordinare il territorio, conferendo al suolo una sua forma "progettuale" fatta di assialità e geometrie, misure e proporzioni.

A fare da riferimento per i vigneti è proprio la costruzione, che sviluppa il suo fronte fuori terra parallelamente alle curve di livello e perpendicolarmente rispetto alla direzione dei filari della collina retrostante, mentre i due settori di filari a valle sono orientati in modo contrapposto secondo direttrici oblique a 45 gradi.

Con l'obiettivo di ottenere vini eccellenti, si è proceduto ad attuare un'accurata zonazione del terreno dell'azienda. Di ogni appezzamento, che compone i 100 ettari destinati a vigneto, si è compresa l'origine, la composizione e l'intrinseca vocazionalità enologica al fine di assegnare ad esso il vitigno più idoneo.

Possiamo osservare come nella tenuta Petra, la scelta della disposizione dei filari non sia stata dettata solo da ragioni di ordine fisiologico e produttivo, ma sia funzionale all'obiettivo di dare al vigneto e al territorio un'anima ed una tipicità particolare.



Mario Botta, Cantina

*Petra, sezione trasversale.*

La cantina Petra è considerata una delle più interessanti cantine del mondo per la sintesi, insita nel suo stesso proprietario, tra cultura enologica e tecnologie edilizie. La struttura è stata realizzata completamente con materiali prefabbricati e risulta tra le cantine più belle e funzionali, costruita interamente con sistema integrato cemento-legno. È stato adottato un sistema di coperture a volta, che racchiude in sé la risposta ad esigenze di ordine statico, funzionale ed estetico. La ditta Moretti si è in questa vetrina eccezionale proposta come capace di realizzare grandi strutture interrato rispondenti alla duplice funzionalità di sostegno dello stesso vigneto o di sovrastanti sale di vinificazione. La gamma di prefabbricati messi in opera nella cantina Petra è composta da moduli strutturali componibili, capaci di assicurare la flessibilità edilizia a seconda delle esigenze e delle funzioni dei vari spazi, ma hanno anche asservito correttamente l'attività del progettista Botta. I due materiali scelti per il pavimento, ovvero il cotto d'Impruneta, adatto al transito delle persone e dei muletti di carico e scarico ma anche dotato di valenza estetica tutta toscana, e per il rivestimento esterno della cantina, cioè la pietra di Prun di Verona hanno la capacità di evocare le costruzioni antiche e si prestano al miglior inserimento dell'edificio nell'ambiente.

La perfetta composizione di pietre e nuovi materiali, di terra e luce, di natura e artificio umano, di geologia e storia, rende Petra il veicolo auspicato per la comunicazione aziendale, il contrassegno di un'attività tradizionale aperta alla ricerca contemporanea nel campo delle coltivazioni vitivinicole e dell'enologia, dell'edilizia e dell'architettura.

#### **Bibliografia:**

- MARCO CASAMONTI, VINCENZO PAVAN, *Cantine architetture 1990-2005*, Milano, Federico Motta, 2004  
 ADRIANO FAVARO, *Mario Botta, lezione di architettura dal vino*, in: "Il Gazzettino di Venezia", 29 aprile 2005  
 FULVIO IRACE, *Architettura. Per il vino e per il suolo*, in: "Abitare", settembre 2003, n° 433, p. 123  
 H. JOHNSON, *Il vino. Storia, tradizioni, cultura*, Padova, Muzzio, 1991  
 DIETMAR STEINER, *Verso il Mondo delle Cantine*, in: "Domus", febbraio 2004, n°867, pp. 26-28

Sito della Ditta Moretti, industria delle costruzioni: [www.morettispa.it](http://www.morettispa.it)

Sito ufficiale della Cantina Petra: [www.petravine.it/home.html](http://www.petravine.it/home.html)

Foto dell'articolo concesse cortesemente per la pubblicazione da Terra Moretti, Petrawine

## **TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE**

Estate 2010

- [Claudia Lamberti La cantina Petra a Suvereto](#)

- [Mariele Bivona](#) [La finca Güell a Barcellona](#)
- [Claudia Castiglioni](#) [La Città delle arti e delle scienze](#)
- [Barbara Cortina](#) [L'Ostello Celica di Lubiana](#)
- [Federico Gavazzi](#) [Il Gasteig a Monaco di Baviera](#)
- [Benedetta Gianfranchi](#) [La Moschea di Roma](#)
- [Antonietta Chiara Russo](#) [La chiesa di San Pio da Pietrelcina](#)
- [Margherita Tinagli](#) [Le Terme di Vals](#)